

## X. Scenario economico

### X.1. L'economia mondiale

La fase di espansione mondiale ha raggiunto il culmine nel 2017 e dalla seconda metà del 2018 si è andata indebolendo. Le tensioni commerciali tra Usa e Cina minacciano le catene produttive a livello globale, crisi politiche economiche hanno colpito alcuni paesi emergenti, rilevanti tensioni geopolitiche hanno avuto effetti sul prezzo del petrolio. Tutti questi fattori hanno pesato su gli investimenti, sulla fiducia delle imprese e sulle decisioni di consumo durevole, quindi sul commercio globale.

Il Fondo monetario internazionale, lo scorso luglio, stimava una crescita dell'economia mondiale del 3,2 per cento per l'anno in corso e ne prospettava una ripresa al 3,5 per cento per il 2020. L'Ocse (OECD) a settembre prospetta un più marcato rallentamento della crescita mondiale nel 2019 (+2,9 per cento), ma senza una sostanziale ripresa nel 2020 (+3,0 per cento). L'inversione di tendenza operata dalla Fed, l'allentamento monetario della Bce e della Banca del Giappone e la serie di misure di stimolo monetario e fiscale introdotte in Cina permettono di prospettare una ripresa nel 2020, ma soggetta a notevoli incertezze. Gli strumenti e i margini di intervento delle banche centrali a fronte di una possibile recessione vanno restringendosi.

La crescita del commercio mondiale nel 2019 dovrebbe ridursi sensibilmente (+2,5 per cento per il Fmi), frenata dalle tensioni commerciali, con la prospettiva di una ripresa nel 2020 (+3,7 per cento).

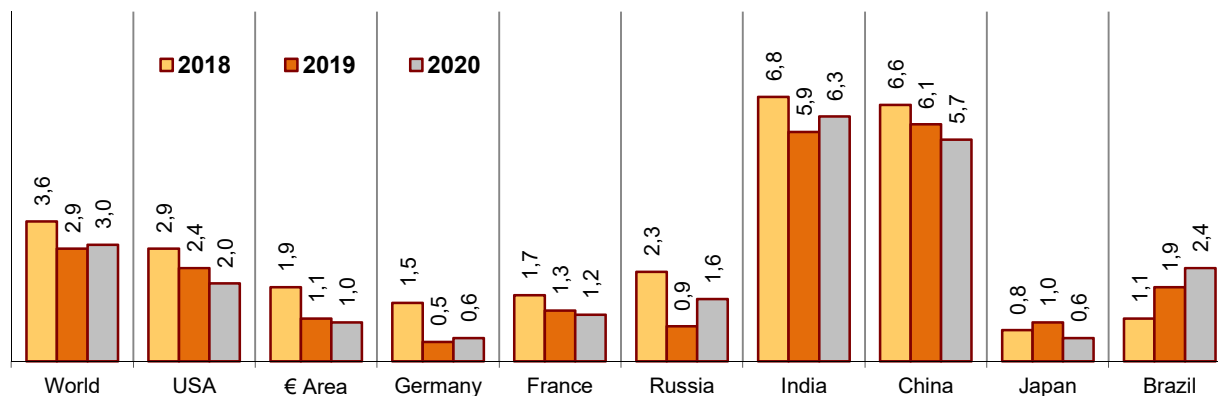
Per il Fondo monetario internazionale, il rallentamento della crescita del prodotto sarà più sensibile nelle economie avanzate nel 2019 (+1,9 per cento) e proseguirà anche nel 2020 (+1,7 per cento), invece nei paesi emergenti il rallentamento dovrebbe essere meno ampio nel 2019 (+4,1 per cento) e seguito da una pronta ripresa nel 2020 (+4,7 per cento), con notevoli differenze tra i paesi e molte incertezze.

#### La previsione del Fondo Monetario Internazionale (a)(b)

	2018	2019	2020		2018	2019	2020
<i>Prodotto</i>							
Prodotto mondiale	3,6	3,2	3,5	Stati Uniti	2,9	2,6	1,9
Economie avanzate	2,2	1,9	1,7	Cina	6,6	6,2	6,0
Economie emergenti e in sviluppo	4,5	4,1	4,7	Giappone	0,8	0,9	0,4
Europa emergente e in sviluppo	3,6	1,0	2,3	Area dell'euro	1,9	1,3	1,6
Comunità di Stati Indipendenti	2,7	1,9	2,4	Germania	1,4	0,7	1,7
Paesi Asiatici in sviluppo e emergenti	6,4	6,2	6,2	Francia	1,7	1,3	1,4
M. Oriente, Nord Africa, Afghanistan, Pakistan	1,6	1,0	3,0	Russia	2,3	1,2	1,9
Africa Sub-Sahariana	3,1	3,4	3,6	India	6,8	7,0	7,2
America Latina e Caraibi	1,0	0,6	2,3	Brasile	1,1	0,8	2,4
				Messico	2,0	0,9	1,9
<i>Commercio mondiale e tassi di interesse</i>							
Commercio mondiale(c)	3,7	2,5	3,7	Libor su depositi in Dollari Usa (f)	2,5	2,4	2,3
Economie avanzate	3,1	2,2	3,1	Libor su depositi in Euro (f)	-0,3	-0,3	-0,3
Economie emergenti e in sviluppo	4,7	2,9	4,8	Libor su depositi in Yen (f)	0,0	0,0	0,0
<i>Prezzi</i>							
Prezzi materie prime (in Usd)				Prezzi al consumo			
- Petrolio (d)	29,4	-4,1	-2,5	Economie avanzate	2,0	1,6	2,0
- Materie prime non energetiche(e)	1,6	-0,6	0,5	Economie emergenti e in sviluppo	4,8	4,8	4,7

a) Le assunzioni della previsione economica sono alla sezione Assumption and Conventions. (b) Tasso di variazione percentuale sul periodo precedente. (c) Beni e servizi in volume. (d) Media dei prezzi spot del petrolio greggio Brent, Dubai e West texas Intermediate. (e) Media dei prezzi mondiali delle materie prime non fuel (energia) pesata per la loro quota media delle esportazioni di materie prime. (f) LIBOR (London interbank offered rate), tasso di interesse percentuale: sui depositi a 6 mesi in U.S.\$; sui depositi a 6 mesi in yen; sui depositi a 3 mesi in euro.

IMF, World Economic Outlook, 18 luglio 2019



Fonte: Oecd, Interim Economic Outlook, 19 settembre 2019.

Le quotazioni del petrolio, dopo l'impennata del 2018, dovrebbero contrarsi nel 2019 (-4,1 per cento) e in misura più contenuta anche nel 2020 (-2,5 per cento), se le recenti tensioni geopolitiche non avranno seguito. Nello stesso periodo, i prezzi delle materie prime non energetiche passeranno da una lieve contrazione a un lieve aumento.

La dinamica dei prezzi nei paesi avanzati ha rallentato nel 2019, ben al di sotto degli obiettivi, ma dovrebbe riprendersi lievemente nel 2020, in presenza di moderate pressioni salariali. Nei paesi emergenti e in sviluppo, invece dovrebbe mantenersi costante nel 2019 e 2020, anche per la svalutazione dei cambi.

Le politiche monetarie si stanno allineando in senso espansivo, ma restano notevoli differenze nei livelli dei tassi e nell'impiego di politiche di quantitative easing tra Stati Uniti da un lato e dall'altro Unione europea e più ancora del Giappone. Negli Stati Uniti la curva dei rendimenti del reddito fisso (breve-lungo termine) si è abbassata notevolmente e si è invertita. Si tratta di uno dei più importanti indicatori anticipatori di una recessione. Prima l'inversione di tendenza della politica monetaria della Federal Reserve e ora due riduzioni dei tassi di intervento e un'iniezione di liquidità hanno dato sollievo ai mercati finanziari e ai paesi emergenti.

Per l'Ocse, la crescita negli Stati Uniti tiene e rallenterà leggermente al 2,4 per cento nel 2019, ma lo farà ulteriormente nel 2020 (+2,0 per cento), trascorso l'effetto dello stimolo fiscale, frenata dalle incertezze commerciali e politiche, nonostante il sostegno della politica monetaria.

A fronte del ribilanciamento del modello di crescita e degli effetti del contrasto commerciale con gli Usa, il ritmo di sviluppo in Cina si è ridotto nel 2019 al 6,2 per cento. Una serie di pacchetti di stimolo fiscale, l'allentamento monetario della Banca Popolare, nonostante l'elevata dipendenza dall'indebitamento, e la svalutazione controllata del cambio dovrebbero contenere il rallentamento della crescita nel 2020 (+6,0 per cento).

La crescita in Giappone non andrà oltre l'1,0 per cento nel 2019, grazie al sostegno fiscale, ma non andrà oltre un +0,6 per cento nel 2020, con l'aumento dell'imposizione sui consumi prevista per l'ottobre del 2019.

## X.2. L'area dell'euro

Per la Banca centrale europea la crescita del prodotto interno lordo dell'area dell'euro dovrebbe frenare ulteriormente nel 2019 (+1,1 per cento) e riprendersi solo marginalmente nel 2020 (+1,2 per cento), nonostante le condizioni finanziarie più favorevoli, data la debolezza del commercio mondiale, in una situazione di crescenti incertezze politiche a livello globale.

Secondo le proiezioni della Banca centrale europea, la crescita dei consumi privati si ridurrà lievemente nel 2019 (+1,3 per cento) e resterà a questo livello nel 2020, sostenuta dal mercato del lavoro con salari e occupazione in crescita, dalla contenuta inflazione, dalla politica fiscale, dall'aumento della ricchezza e dalle buone condizioni di finanziamento.

La dinamica degli investimenti ha accelerato nel 2019 (+3,1 per cento), ma rallenterà nel 2020 (+1,9 per cento). In dettaglio pesa l'incertezza sugli investimenti industriali dei settori e paesi più esposti al commercio mondiale, nonostante il basso costo dei finanziamenti, l'elevato grado di utilizzo degli impianti e la crescita dei profitti, mentre la crescita degli investimenti in costruzioni dovrebbe proseguire, ma più moderata.

	2018	2019	2020		2018	2019	2020
Prodotto interno lordo (1, 2)	1,9	1,1	1,2	Saldo di conto corrente (4)	2,9	2,6	2,4
Consumi privati (1, 2)	1,4	1,3	1,3	Occupazione (1)	1,5	1,1	0,5
Consumi pubblici (1, 2)	1,1	1,5	1,5	Tasso di disoccupazione [5]	8,2	7,7	7,5
Investimenti fissi lordi (1, 2)	2,3	3,1	1,9	Prezzi al consumo [1, 6]	1,8	1,2	1,0
Esportazioni (1, 2, 3)	3,5	2,3	2,4	Indebitamento della P.A. [4]	0,5	0,8	0,8
Importazioni (1, 2, 3)	2,7	2,6	3,1	Debito lordo della P.A. [4]	85,4	83,8	82,5

[1] Tassi di variazione tendenziale percentuale- [2] Dati corretti per il numero di giornate lavorative. [3] Compreso il commercio all'interno dell'area dell'euro. [4] In percentuale del Pil. [5] Percentuale della forza lavoro. [6] Tasso di inflazione armonizzato Ue.

Fonte: European Central Bank, ECB macroeconomic projections for the euro area, 12 settembre 2019

Le indicazioni per il 2019 prospettano un ulteriore rallentamento delle esportazioni (+2,3 per cento), che continueranno a crescere allo stesso ritmo anche nel 2020 (+2,4 per cento), in linea con la crescita della domanda mondiale.

Il surplus dei conti correnti in rapporto al Pil è salito stabilmente dal 2008, ha toccato un picco nel 2017, poi si è ridotto lievemente nel 2018 e continuerà a ridursi anche nel 2019 (+2,6 per cento) e nuovamente nel 2020 (+2,6 per cento).

L'aumento dell'occupazione proseguirà più lentamente, passando a +1,1 per cento nel 2019, per effetto dei limiti all'offerta e del rallentamento dell'attività. Il tasso di disoccupazione si ridurrà più gradualmente sia nel 2019 (7,7 per cento), sia nel 2020 (7,5 per cento), portandosi dopo dodici anni al di sotto del livello pre-crisi. La riduzione interesserà tutti i paesi, ma con marcate differenze nei livelli di disoccupazione.

La dinamica dei prezzi si sta riducendo sensibilmente nel 2019 (+1,2 per cento), frenata dalla componente energetica, nonostante una modesta crescita salariale, e tenderà a ridursi ulteriormente nel 2020 (+1,0 per cento).

La politica fiscale nel complesso dell'area è divenuta moderatamente espansiva nel 2019 e più ancora lo diverrà nel 2020. Il rapporto tra deficit pubblico e prodotto interno lordo dovrebbe deteriorarsi nel 2019 (0,8 per cento) per effetto di politiche fiscali moderatamente espansive e della minore crescita, per restare poi a questo livello nel 2020 grazie a ridotti pagamenti per interessi.

Il rapporto tra debito pubblico e Pil continuerà a ridursi sia nel 2019 (83,8 per cento), sia nel 2020 (82,5 per cento), grazie a un saldo primario in declino, ma positivo, e al favorevole differenziale tra tassi di interesse sul debito esistente e tasso di crescita nominale.

La politica monetaria è divenuta più accomodante e sono aumentate le aspettative per un ulteriore allentamento atteso dopo l'insediamento della nuova presidente Lagarde. La Bce ha ridotto il tasso su depositi di 10 punti a -0,50 per cento, lasciando invariato il tasso principale a 0 per cento. Quindi ha deciso di ripristinare dal primo novembre gli acquisti di asset sul mercato per 20 miliardi al mese senza dare al programma alcuna scadenza. Infine ha fissato nuove condizioni delle Tltro della terza serie, le aste di liquidità destinate alle banche e finalizzate ai prestiti alle aziende, che saranno più lunghe del previsto. Tutto questo dovrebbe garantire condizioni favorevoli al credito bancario in particolare alle piccole e medie imprese.

### X.3. Il quadro nazionale

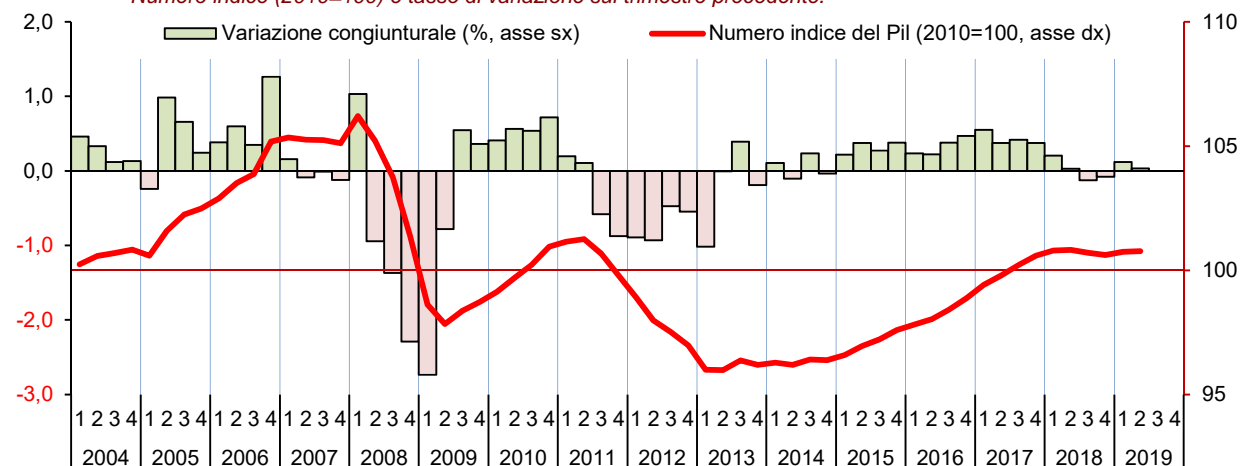
#### *I conti economici*

Secondo la più recente previsione di Prometeia la crescita del prodotto interno lordo dovrebbe sostanzialmente fermarsi nel 2019 (+0,1 per cento), senza fare registrare una sostanziale accelerazione dell'attività nel 2020 (+0,5 per cento). Le più recenti stime dell'Ocse differiscono di un decimale: +0,0 per cento nel 2019 e +0,4 per cento nel 2020.

I consumi delle famiglie cresceranno moderatamente nel 2019 (+0,5 per cento) e si riprenderanno lievemente nel 2020 (+0,8 per cento), sostenuti dalla lieve tendenza positiva del mercato del lavoro e dalla politica di bilancio, in particolare dal reddito di cittadinanza.

L'incertezza interna e internazionale ha colpito il ciclo degli investimenti, la crescita si ridurrà a +0,6 nel 2019, nonostante condizioni finanziarie favorevoli e un elevato grado di utilizzo della capacità produttiva, sostenuta da un ciclo positivo degli investimenti in costruzioni (pubblici in particolare). La reintroduzione di incentivi fiscali agli investimenti dovrebbe accelerarne la dinamica nel 2020 (+1,5 per cento).

Fig. 1.2.1. Prodotto interno lordo, valori concatenati, dati destagionalizzati e corretti.  
Numero indice (2010=100) e tasso di variazione sul trimestre precedente.



Fonte Istat

La crescita delle esportazioni si sta riprendendo leggermente, (+2,2 per cento nel 2019 ), ma le tensioni commerciali e l'apprezzamento del cambio effettivo nominale ne conterranno la dinamica nel 2020 (+1,4 per cento).

### Prezzi

La crescita dell'indice dei prezzi al consumo sta ulteriormente rallentando nel 2019 e si prospetta che non vada oltre un +0,5 per cento, frenata da energetici e alimentari e dalla debolezza dell'economia. Nel 2020 l'inflazione non andrà oltre lo 0,9 per cento, secondo Prometeia, scontando un aumento dell'Iva.

### Lavoro

La crescita dell'occupazione in termini di unità di lavoro si è ridotta nel 2019 (+0,5 per cento) e le previsioni più recenti prospettano un ulteriore rallentamento nel 2020 (+0,1 per cento), anche per l'effetto di una sostituzione solo parziale connessa al provvedimento "quota 100".

L'economia italiana. Previsioni recenti, variazioni percentuali annue a prezzi costanti salvo diversa indicazione.

	Previsioni 2019			Previsioni 2020		
	Fmi apr-19	Ocse mag-19 [1]	Prometeia lug-19 [1]	Fmi apr-19	Ocse mag-19 [1]	Prometeia lug-19 [1]
Prodotto interno lordo	0,1	0,0	0,1	0,9	0,6	0,5
Importazioni	2,0	1,1	1,1	3,2	2,6	2,9
Esportazioni	2,6	1,8	2,2	2,8	2,3	1,4
Domanda interna	-0,2	-0,2	-0,3	1,0	0,6	1,0
Consumi delle famiglie	0,3	0,4	0,5	1,0	0,5	0,8
Consumi collettivi	-0,4	-0,2	0,0	0,8	0,4	-0,1
Investimenti fissi lordi	-1,0	-0,2	0,6	0,8	0,9	1,5
- mac. attr. mez. trasp.	n.d.	n.d.	-1,7	n.d.	n.d.	0,9
- costruzioni	n.d.	n.d.	3,5	n.d.	n.d.	2,2
Occupazione	0,2 [3]	0,1 [3]	0,5 [4]	0,5 [3]	0,2 [3]	0,1 [4]
Disoccupazione [a]	10,7	11,7	10,3	10,5	12,3	10,2
Prezzi al consumo	0,8	0,6 [5]	0,5	1,2	1,0 [5]	0,9
Saldo c. c. Bil Pag [b]	2,9	2,6	2,9 [6]	2,6	2,5	3,2 [6]
Avanzo primario [b]	0,9	1,1	1,5	0,3	0,7	1,2
Indebitamento A. P. [b]	2,7	2,4	2,2	3,4	2,9	2,5
Debito A. Pubblica [b]	133,4	134,1	133,4	134,1	135,1	133,0

[a] Tasso percentuale. [b] Percentuale sul Pil. [1] Variazioni del PIL e delle sue componenti stimate su dati trimestrali destagionalizzati e corretti per il numero di giornate. [2] Saldo commerciale (in % del Pil). [3] Persone. [4] Unità di lavoro standard. [5] Tasso di inflazione armonizzato Ue. [6] Saldo conto corrente e conto capitale (in % del Pil).

Fonte: Fmi, World Economic Outlook; Oecd, Economic Outlook; Centro studi Confindustria; Prometeia, Rapporto di Previsione; Prometeia, Brief.

Il tasso di disoccupazione è sceso dall'11,2 del 2017, al 10,6 per cento del 2018, ma dovrebbe ridursi solo lievemente, sia nel 2019 (10,3 per cento), sia nel 2020 (10,2 per cento), anche per effetto dell'aumento della partecipazione al mercato del lavoro connesso al reddito di cittadinanza.

### Credito

Secondo i dati provvisori di Banca d'Italia, riferiti allo scorso maggio, la crescita del credito al settore privato non finanziario è proseguita a un ritmo più contenuto (1,0 per cento) sui 12 mesi, i prestiti erogati alle famiglie sono cresciuti del 2,6 per cento, mentre quelli alle imprese (società non finanziarie) hanno subito una lieve flessione (-0,2 per cento), rispetto a un anno prima. Grazie all'abbondante liquidità, i tassi sui prestiti restano molto contenuti. Il peggioramento del credito non ha interessato tutti i comparti, la crescita rallenta ancora per la manifattura (+0,7 per cento), ma accelera lievemente per i servizi (+1,1 per cento), mentre si conferma la restrizione per le costruzioni (-3,5 per cento). La tendenza negativa è più marcata per le società di minore dimensione.

### Finanza pubblica

L'interconnessione tra l'elevato debito pubblico e il sistema bancario costituisce il principale rischio per la finanza nazionale. La politica fiscale e la solidità del sistema creditizio sono particolarmente vulnerabili a aumenti dei tassi di interesse.

Secondo Prometeia, le cui previsioni risalgono a prima del varo del nuovo Governo, il deficit pubblico in rapporto al prodotto interno lordo dovrebbe risalire solo lievemente nel 2019 al 2,2 per cento, con un aumento della pressione fiscale a compensare la maggiore spesa, mentre nel 2020 dovrebbe crescere più sensibilmente e portarsi fino al 2,5 per cento. La spesa per interessi viene contenuta dal livello dei tassi nell'area dell'euro eccezionalmente basso, mentre continua a ridursi il saldo primario.

Prometeia prospetta un ulteriore appesantimento del rapporto tra debito pubblico e Pil per il 2019 (133,4 per cento) e solo una sua lieve riduzione nel 2020 (133,0 per cento), grazie a una ripresa della crescita.

## X.4. Il quadro regionale

### Pil e conto economico

La crescita del prodotto interno lordo attesa nel 2019 dovrebbe rallentare sensibilmente allo 0,6 per cento e riprendersi solo parzialmente nel 2020 (+0,9 per cento). Il Pil regionale in termini reali nel 2019 dovrebbe risultare superiore dell'8,4 per cento rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel

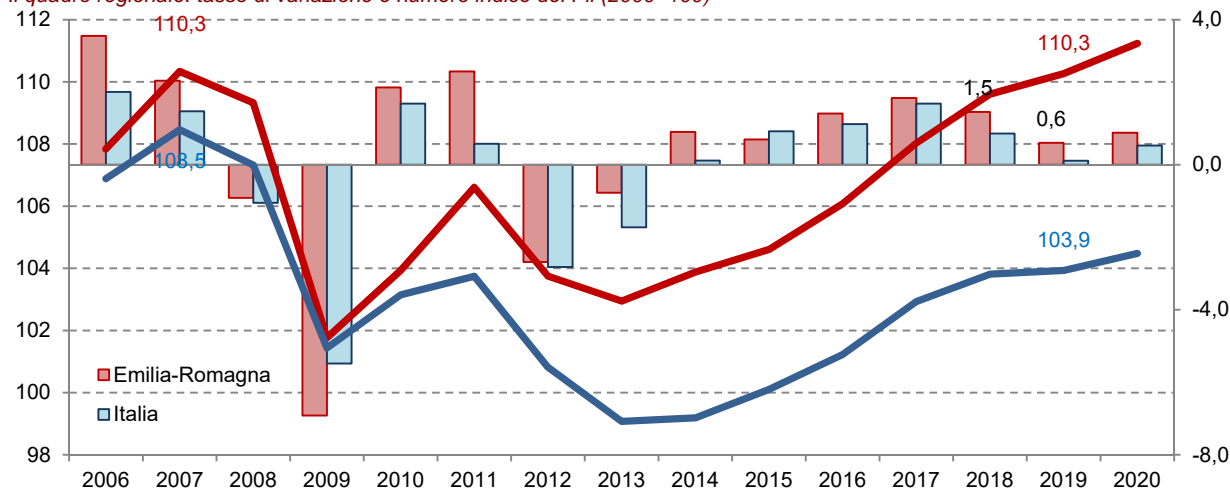
*Previsione per l'Emilia-Romagna. Tassi di variazione percentuali su valori concatenati, anno di riferim. 2010*

	2017	2018	2019	2020
<b>Conto economico</b>				
Prodotto interno lordo	1,8	1,5	0,6	0,9
Domanda interna <sup>(1)</sup>	2,5	1,7	0,8	1,1
Consumi delle famiglie	2,0	1,0	0,8	1,0
Consumi delle AAPP e ISP	0,4	0,4	0,3	0,2
Investimenti fissi lordi	6,3	5,0	1,4	2,2
Importazioni di beni dall'estero	4,8	-0,1	5,2	2,9
Esportazioni di beni verso l'estero	5,2	3,9	4,9	1,7
<b>Valore aggiunto ai prezzi base</b>				
Agricoltura	-5,5	0,3	1,0	0,8
Industria	3,5	3,5	1,0	1,2
Costruzioni	1,1	1,3	3,9	3,0
Servizi	1,4	0,8	0,2	0,7
Totale	1,8	1,5	0,6	0,9
<b>Rapporti caratteristici</b>				
Forze di lavoro	-0,1	0,9	1,8	0,2
Occupati	0,3	1,6	2,0	0,6
Tasso di attività (2)(3)	47,8	48,2	48,9	48,9
Tasso di occupazione (2)(3)	44,6	45,3	46,2	46,3
Tasso di disoccupazione (2)	6,5	5,9	5,6	5,3

(1) Al netto delle scorte. (2) Rapporto percentuale. (3) Quota sulla popolazione presente totale.

Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2019.

Il quadro regionale: tasso di variazione e numero indice del Pil (2000=100)



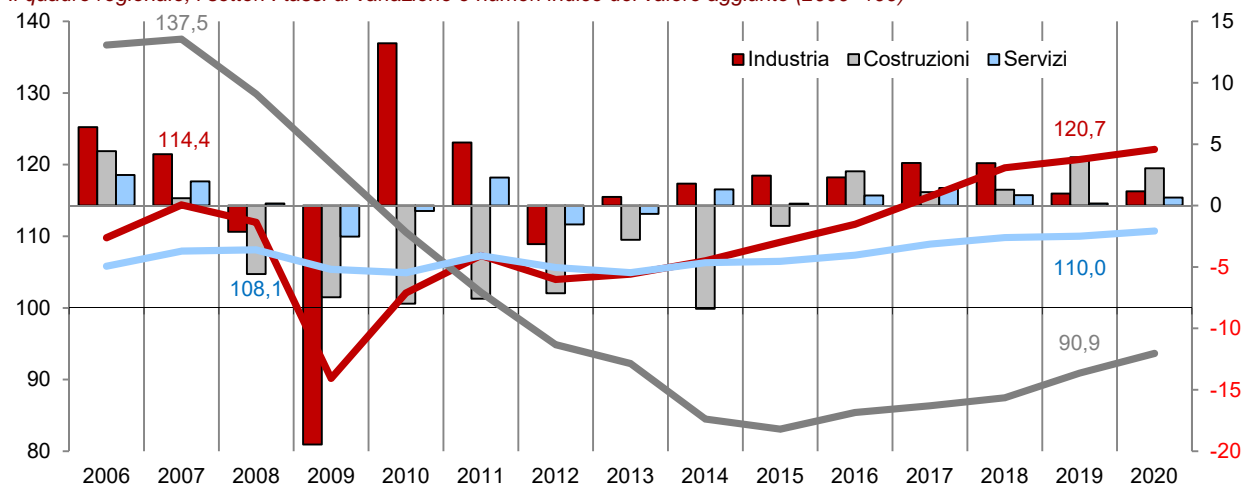
Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2019...

2009, ma ancora sostanzialmente in linea con il livello del 2007. L'andamento regionale si conferma leggermente migliore di quello nazionale. Nonostante il rallentamento, l'Emilia-Romagna si prospetta al vertice tra le regioni italiane per capacità di crescita insieme con la Lombardia nel 2019 e insieme a Lombardia e Veneto nel 2020. La crescita dei consumi, già bassa, rallenterà solo lievemente nel 2019 (+0,8 per cento), per riprendersi minimamente nel 2020, con una crescita dello 0,8 per cento. Nel 2019 i consumi privati aggregati risulteranno superiori del 3,2 per cento rispetto a quelli del picco del 2011, ma probabilmente con una maggiore disuguaglianza. Gli investimenti fissi lordi hanno trainato la crescita della domanda interna, ma nel 2019 subiranno un brusco rallentamento (+1,4 per cento) e la fase di incertezza ne conterrà la dinamica al 2,2 per cento nel 2020. I livelli di accumulazione nel 2019 saranno inferiori del 19,0 per cento rispetto a quelli del precedente massimo risalente al 2008. La dinamica delle esportazioni regionali, nonostante la debole crescita del commercio mondiale, resta sostenuta nel 2019 (+4,9 per cento). La tendenza positiva dovrebbe spegnersi nel 2020, con un aumento di solo l'1,7 per cento delle vendite all'estero. Al termine dell'anno corrente in valore reale supereranno del 29,1 per cento il livello massimo precedente la crisi, toccato nel 2007. Una misura sia del successo sui mercati esteri, sia dei rischi potenziali derivanti da restrizioni commerciali.

#### La formazione del valore aggiunto: i settori

Nonostante il rallentamento, la ripresa è diffusa in tutti i settori. In dettaglio, la crescita del valore aggiunto reale prodotto dall'industria si ridurrà sensibilmente nel 2019 (+1,0 per cento). La tendenza si manterrà stabile anche nel 2020 (+1,2 per cento). Al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà superiore di solo il 5,5 per cento rispetto al precedente massimo del 2007. Il valore aggiunto delle costruzioni nel 2019 dovrebbe registrare una crescita sensibilmente più sostenuta e pari al 3,9 per cento. Nel 2020 la nuova tendenza positiva, proseguirà solo più contenuta (+3,0 per cento). Ma al

Il quadro regionale, i settori : tassi di variazione e numeri indice del valore aggiunto (2000=100)



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2019.

termine del corrente anno il valore aggiunto delle costruzioni risulterà inferiore del 33,9 per cento rispetto al livello del precedente massimo del 2007. Infine, la dinamica del valore aggiunto del settore dei servizi subirà un ampio rallentamento nel 2019 scendendo allo 0,2 per cento. La tendenza positiva dovrebbe proseguire contenuta anche nel 2020 (+0,7 per cento). Al termine dell'anno corrente il valore aggiunto dei servizi dovrebbe risultare non di molto più elevato (+1,8 per cento) rispetto al precedente massimo toccato nel 2008.

### *Il mercato del lavoro*

Le forze di lavoro cresceranno rapidamente nel 2019 (+1,8 per cento). Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, si porterà al 48,9 per cento nel 2019 e si manterrà a questo livello anche nel 2020. La tendenza positiva degli occupati accelererà nel 2019 (+2,0 per cento), ma rallenterà nel 2020 (+0,6 per cento). Il tasso di occupazione raggiungerà comunque il 46,2 per cento e dovrebbe giungere al 46,3 per cento nel 2020. Nel 2019 risulterà inferiore di solo un decimo di punto percentuale rispetto al livello del 2008 e di 1,1 punti al di sotto del precedente massimo risalente al 2002. Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 per cento nel 2007 e era salito all'8,4 per cento nel 2013. La tendenza positiva del mercato del lavoro lo ridurrà al 5,6 per cento nel 2019 e al 5,3 per cento nel 2020.